

Ricerca metodologico-disciplinare (RMD)

Questa pagina illustra cosa si intende per Ricerca Metodologico Disciplinare e attinge ampiamente dal testo di **F.Ciampolini, La didattica breve, Il Mulino, 1993.**

In particolare i rilievi qui proposti, che si rifanno ad interventi del Prof. F.Ciampolini, si trovano alla pp.25-31 dell'opuscolo divulgativo : **Progetto inter-IRRSAE M.P.I , Un percorso di "Didattica Breve" verso la qualità del recupero scolastico e nella Ricerca metodologico Disciplinare" a cura di Stefano Contadini. IRRSAE Emilia Romagna**

"Venendo ora all'aspetto propositivo sul come si fa la DB, io credo che il segreto della DB stia in tre parole-chiave: "ricerca-metodologia-disciplina". sintetizzate nella sigla RMD, che vuol dire "ricerca metodologica disciplinare". Chiarire il significato delle parole suddette significa chiarire il significato della DB, dal momento che quest'ultima si identifica di fatto nella RMD.

- **Ricerca**

Iniziamo dunque a commentare la prima delle suddette parole:"ricerca". Che cosa significhi "ricerca" è noto a tutti: è un'attività che punta ad avere idee innovativi sostanzialmente migliori delle precedenti; è un'attività fondamentalmente "libera" e quindi sottratta il più possibile da ogni tipo di condizionamento che possa provenire dal passato, da opinioni preconcepite, da previsioni eccessivamente ottimistiche o pessimistiche ecc.. Essere "ricercatori" significa rimettersi continuamente in discussione, accogliere le critiche costruttive che da altri possono provenire, non dichiararsi mai troppo soddisfatti dei risultati ottenuti, (...) insomma "andare sempre avanti". E' dunque un'attività, quella del ricercatore, sostenuta da una forma mentis che non ti abbandona per tutta la vita; un modo d'essere dinamico, fatto di analisi pazienti, di induzioni, di deduzioni, di sintesi periodiche, di verifiche continue in attesa che finalmente a te (o ai colleghi che con te collaborano nella ricerca) venga "l'idea buona" , che ti fa fare un sostanziale passo in avanti. Un processo sereno ma travagliato, che trova la sua gratificazione in quegli sprazzi, spesso improvvisi, rappresentati appunto dalle idee buone.

La ricerca è dunque "lunga" per sua stessa natura; di conseguenza "lunga" è pure la D.B. che, come già abbiamo anticipato, si incarna nella RMD. Più esattamente la D.B. è breve e lunga al tempo stesso: è "breve" se la guardiamo dalla parte dell'utenza (lo studente che segue un corso D.B.) è "lunga", talvolta lunghissima, se la guardiamo dalla parte dei progettisti, vale a dire dei docenti che vogliono convertire il proprio corso di insegnamento da una versione tradizionale a una in D.B.. Qualcuno ha paragonato la D.B. stessa a un iceberg, ove la parte che emerge (corrispondente a ciò che in definitiva si vede, ovvero, la brevità del corso) è molto più piccola della parte sott'acqua (che non si vede corrispondente al lungo lavoro di ricerca che la conversione in D.B. ha richiesto).

Quanto lunga è la ricerca per la DB? Nessuno può dirlo a priori, anche perché la lunghezza è da porsi in relazione con molti fattori, non ultimo l'entità del guadagno temporale che si raggiunge. Non è la stessa cosa ottenere un guadagno del 20% ovvero guadagni prossimi al 50%, e nemmeno può dirsi che i tempi corrispondenti siano in proporzione ai guadagni stessi. Certo è che i migliori risultati che la D.B. ha fino ad oggi acquisito, hanno richiesto spesso molti anni di ricerca nell'ambito della disciplina trattata.

- **Metodologia**

La seconda parola-chiave che compone la sigla RMD, chiarisce cosa la RMD stessa in effetti ricerca. Cerca metodologie di insegnamento e di apprendimento che possano migliorare la qualità sia sul versante dei docenti (insegnamento), sia su quello degli studenti (apprendimento). Metodologie che mettano in conto anche la variabile "tempo" e che, intendendola come "durata" dell'insegnamento e dell'apprendimento, si prefiggano anche di minimizzarla.

Se però ci fermassimo a questa seconda parola-chiave, e di conseguenza identificassimo la DB in una generica ricerca di metodi di insegnamento-apprendimento, e nulla più, daremmo luogo a un grave equivoco; un equivoco in cui sono incorsi, e continuano a incorrere, taluni critici della didattica breve. Se infatti $DB=RM$ fosse l'equazione che definisce la DB, in base alla suddetta identificazione, ciò significherebbe che noi, ricercatori DB, ci presenteremo ai docenti che andiamo ad aggiornare come se fossimo dei pedagogisti e che inviteremo tutti i nostri interlocutori a diventare pedagogisti loro stessi. E' infatti nell'ambito della pedagogia classica che trovano ampia collocazione metodologie di tipo generale, quasi sempre trans-disciplinari.

E qui desidero non essere frainteso. Ho il massimo rispetto della pedagogia in genere e dei pedagogisti in particolare, tra cui annovero anche valenti amici, con i quali talvolta mi onoro di collaborare. Credo nell'utilità della pedagogia, penso dovrebbe entrare maggiormente anche nella Secondaria Superiore (ove invece trova frequenti resistenze preconcepite), sono lusingato, ma anche imbarazzato, quando qualcuno mi scambia per un pedagogista; tutto questo è vero, ma non deve dare luogo a fraintendimenti banali sulla DB, e quindi sulla RMD che ne è il cuore.

- **Il carattere disciplinare della Ricerca Metodologica.**

In che cosa dunque consiste la peculiarità specifica della RMD, quella peculiarità che ci autorizza a cercare di coinvolgere nella D.B. "tutti" i docenti (non solo quelli che eventualmente coltivino studi pedagogici)? Essa è indicata dalla lettera "D" che conclude la sigla RMD. Tale lettera vuole significare che i metodi di insegnamento che si vanno ricercando in ambito RMD, sono quelli che traggono la loro origine dai contenuti specialistici della disciplina che si sta trattando. Più esplicitamente: sono i "contenuti specifici" di una materia di insegnamento, che, a seguito di un'attenta e paziente ricerca sui medesimi, finiscono con il "suggerire" i metodi per ottimizzare l'insegnamento della materia in questione. Ciò è visualizzato tramite il seguente schema :

Contenuti -> Metodi -> contenuti in DB

Esso sta a sintetizzare una metodologia di ricerca, non certo obbligatoria (già si è detto che la ricerca è, per sua natura, "libera" e non sopporta quindi prescrizioni troppo vincolanti), ma pur tuttavia volta ad evidenziare una procedura frequentemente seguita nelle ricerche-DB fin qui svolte. Tale procedura si articola nei seguenti passaggi:

- 1. si comincia con lo "smontare" la materia nei suoi contenuti "C", che vanno attentamente esaminati sotto il maggior numero di punti di vista possibili, non dimenticando di fare altrettanto con i legami originari che collegavano i contenuti prima dello smontaggio.
- 2. sono proprio i contenuti "C" o, meglio, l'analisi prolungata e paziente che su di essi si conduce, a suggerire alla fine i metodi "M" con i quali si procede poi al "rimontaggio" della materia stessa **nella versione "breve"**.
- 3. tale rimontaggio è indicato dalla seconda freccia dello schema sopra riportato. Esso produce dunque la contrazione, non dei contenuti in quanto tali, ma del tempo necessario ad insegnarli. Ad indicare simbolicamente questa contrazione, i contenuti presenti nella

versione-D.B. (gli stessi della versione tradizionale) sono indicati nello schema, con una "c" minuscola.

*Può a prima vista sorprendere non poco che una procedura siffatta, che va dai contenuti ai metodi, e poi da questi di nuovo ai contenuti, possa essere in grado di ridurre, talvolta drasticamente, i tempi dell'insegnamento e quelli dell'apprendimento, senza alterare il rigore e senza far tagli ai contenuti stessi. Ma proprio in questo sta la principale novità della DB, il cui compito è far toccare con mano ai dubbiosi (e all'inizio lo sono, legittimamente, un po' tutti (...)) lo ero anch'io quando ho cominciato a occuparmi di DB) che non si tratta di utopia. Questo la DB può farlo solo attraverso degli esempi relativi a ricerche svolte nello specifico disciplinare di talune materie già trattate in DB ma poiché tali esempi richiedono una buona conoscenza della materia da cui sono tratti, Concludiamo il commento relativo alla lettera "D" della **RMD**, osservando che non infrequentemente accade che un metodo, suggerito dai contenuti di una disciplina specifica, si rivela poi applicabile anche in altre discipline.*

Contenuti->Metodologie->C1/C2/C3.....

*ove C, c rappresentano i contenuti (prima e dopo la "cura") della materia che ha suggerito il metodo "M"; C1, C2, C3, gli ulteriori contenuti di materie diverse, su cui il metodo è di fatto ricaduto, consentendo un beneficio "multiplo" di regola molto efficace. E' chiaro che, quando questo accade, il metodo stesso acquista **una valenza transdisciplinare** e, come tale, si avvicina forse un po' più alla pedagogia classica. Penso però che si debba considerare ancora specifico della RMD, in quanto nato dalla conoscenza di una particolare disciplina, approfondita nei suoi dettagli specialistici."*

Filippo Ciampolini